

N. 30 – Aprile 2024

Il Ginepro

Il magazine della Sezione CAI Monterotondo



Sezione di Monterotondo



Il camminare presuppone che a ogni passo il mondo cambi in qualche suo aspetto e che qualcosa cambi in noi (Italo Calvino)

IL GINEPRO È NOSTRO!

PARTECIPA ANCHE TU!!



Proponi una Rubrica o un Articolo:

- ✓ Scegli temi legati all'ambiente e al nostro territorio;
- ✓ L'articolo non deve superare le 2 pagine, meglio se corredato di foto;
- ✓ Nell'inviare l'articolo accetti che possa essere modificato/corretto nella forma;
- ✓ L'articolo viene pubblicato se perviene entro il 20 del mese pari, oppure sarà pubblicato nel numero successivo. Inviarlo agli indirizzi in redazione.

HANNO COLLABORATO IN QUESTO NUMERO:

PAOLO GENTILI
FAUSTO BORSATO
ALDO MANCINI
ROMINA ORICCHIO
NADIA PROCESI
LOREDANA CONTI
DANIELA SCANCELLA
DANIELA RINALDI
DANIELA RIDOLFI
GRETA PARNAFELLI
PUSCHIU MATTIA
FRANCESCO LAPI

In Redazione

Aldo (aldo2346@gmail.com)

Fausto (fausto.borsato@libero.it)

Paolo (pgentili@informaticaoggi.com)

Per informazioni: www.caimonterotondo.it info@caimonterotondo.it

SOMMARIO

04 Editoriale

Comunicazioni dalla Sezione

06 Assemblea Nazionale CAI dei Delegati 2024 ASSISI

06 Congresso Nazionale ONC

09 Agenda 2030

Impressione dei soci

12 Escursione del Gruppo Alpinismo Giovanile nel Parco “Marturanum”

15 Ciaspole in notturna al Rifugio V. Sebastiani

18 Escursione del Gruppo Alpinismo Giovanile al Monte Soratte

20 Passeggiata sull’Appia Antica e Valle della Caffarella

23 Avvicinamenti alla scoperta del Cammino Celeste e Orange Wine

27 Le parole del camminare: Escursione

Le Turistiche CAI

28 Forre di Corchiano

I Trekking CAI

30 Passi nella natura: Il mio primo Cammino seconda parte

Pillole CAI

33 Acronimi del CAI

35 Etica ed Ecologia

Oltre il CAI

37 IL LIBRO: SOTTOCORTECCIA

38 IL FILM: UN MONDO A PARTE

40 La Fotografia: La fotografia naturalistica come contributo alla ricerca scientifica

44 ZAPPING

45 Prossime Escursioni: Maggio + Giugno

Copertina: Escursione del Gruppo Alpinismo Giovanile Monterotondo nel Parco Regionale di Marturanum (VT).

Foto: Paolo Gentili 2024

Socie e soci carissimi,

prendo spunto dall'ultima escursione a cui ho partecipato domenica 28 aprile nel Parco regionale Marturanum (VT) insieme al gruppo di Alpinismo Giovanile di Monterotondo, per introdurre fin dalla copertina questo numero de "Il Ginepro" alla vivace e intraprendente presenza dei giovani nel Club Alpino Italiano, che rappresentano senza dubbio il nostro futuro e, soprattutto, un nuovo respiro, una nuova speranza per le nostre montagne. Vi invito a leggere nelle prossime pagine anche l'articolo sull'esperienza vissuta con i ragazzi nel parco, dove troverete anche alcune loro testimonianze, in un caso anche in rima.

L'Alpinismo Giovanile, che ha radici profonde nella storia del sodalizio, è un settore del Club Alpino Italiano dedicato all'attività formativa per i giovani, attraverso una proposta istruttiva e strutturata. Lo scopo è quello di favorire la crescita umana dei giovani, offrendo loro l'opportunità di vivere esperienze formative nell'ambiente montano, insieme ad altri coetanei e agli Accompagnatori.

La prospettiva di coinvolgere sempre più giovani attraverso una proposta educativa volta a far conoscere loro l'ambiente montano in modo divertente e responsabile è, fin dall'inizio, uno dei punti focali della mia proposta programmatica 2021-2024. Quest'ultima esperienza mi ha nuovamente fatto riflettere sull'importanza di coinvolgerli attivamente nelle attività sezionali, poiché portano con sé freschezza, entusiasmo e prospettive innovative che arricchiscono profondamente il tessuto sociale e culturale della nostra associazione.

Il nostro impegno verso la salvaguardia dell'ambiente vede nei giovani non solo una speranza, ma la certezza di avere i migliori e più attenti paladini per la tutela del delicato territorio che ci circonda. Partendo dalle scuole, come proprio in questi giorni, stiamo perfezionando dei progetti comuni di divulgazione delle nostre attività sezionali, insegnando loro ad osservare la natura nelle sue molteplici forme ed espressioni, promuovendo escursionismo e orientamento, senza dimenticare di rispettarne i delicati equilibri.

È essenziale ascoltare le voci dei giovani e dare loro spazio e responsabilità. In questo contesto, il Club Alpino Italiano ha il compito e il privilegio di fungere da ponte tra le generazioni, creando spazi e occasioni dove i giovani possano esprimere la loro creatività, passione e impegno per la montagna. Per questo nascono continuamente progetti rivolti a loro. Ne cito solo alcuni: il progetto Cai-Scuola, sviluppato attraverso vari documenti d'intesa con il Ministero dell'Istruzione e del Merito (Miur), che coinvolge i giovani in esperienze di graduale scoperta e progressiva conoscenza dell'ambiente montano; il programma "Giovani", istituito lo scorso anno per coinvolgere le giovani generazioni nella governance dell'associazione; e il progetto "CAI EAGLE TEAM" con l'alpinista Matteo Della Bordella, un programma formativo di alpinismo di alto livello per giovani talenti.

Desidero inoltre invitarvi a leggere la mia recensione del film "Un mondo a parte" di Riccardo Camilli, presente in fondo a questo numero, e a vederlo qualora non lo aveste ancora fatto. Il film offre uno sguardo autentico e toccante sul rapporto dei bambini con la natura, sottolineando l'importanza di preservare e valorizzare questo patrimonio unico. Il legame stretto tra i giovani e l'ambiente è ancora una volta evidenziato nel lieto fine del film: la scuola che rimane aperta e che salva un'intera comunità montana, come ho sottolineato nella chiusura della recensione.

Insomma, sono sempre più convinto che il futuro del Club Alpino Italiano sia luminoso, grazie alla presenza attiva e dinamica dei giovani al suo interno. Essi sono la linfa vitale che rinnova e rinvigorisce la nostra associazione, portando con sé la promessa di un legame sempre più saldo tra l'uomo e la montagna.

Excelsior!

Paolo Gentili



Sezione di Monterotondo

Assemblea Nazionale

Delegati CAI 2024



Assisi sabato 25 e domenica 26 maggio

Come consuetudine annuale, si avvicina l'Assemblea Nazionale dei Delegati del Club Alpino Italiano, istituita come l'organo supremo del Club stesso dall'articolo 12 dello Statuto. Quest'anno l'evento avrà luogo in Umbria, il 25 e 26 maggio, presso il prestigioso teatro Lyric di Assisi, capace di accogliere fino a mille partecipanti. L'organizzazione di questa importante riunione è affidata alla Sezione di Assisi e al Gruppo Regionale CAI Centro Meridione Isole (CMI).

All'incontro sono attesi presidenti e delegati provenienti dalle oltre 500 sezioni e 300 sottosezioni presenti in Italia. Essi si confronteranno sull'approvazione del Bilancio e della relazione annuale del Presidente generale dell'anno precedente, per poi prendere parte agli interventi che caratterizzeranno i lavori, tra cui la presentazione di nuovi progetti e iniziative destinate ai soci dell'associazione.

Al momento della pubblicazione di questo numero de Il Ginepro di aprile 2024, l'ordine del giorno dell'Assemblea non è ancora stato comunicato.

Tuttavia, nel prossimo numero, sarà fornito un resoconto dettagliato delle discussioni e delle ultime novità emerse durante l'incontro.

<https://adassisi2024.it/>

Congresso Nazionale ONC: il Comitato Scientifico in un mondo che cambia

Daniela Scancella ONC



Il 16 marzo si è svolto a Bologna, nella storica cornice dell'oratorio di San Filippo Neri il "Congresso Nazionale degli ONC e Convegno del Comitato Scientifico Centrale del CAI". È stata la mia prima esperienza ad un Congresso ONC, dove ho avuto modo di vivere un'occasione coinvolgente e formativa e dove ho ricevuto "il libretto del titolo" che testimonierà il mio operato nella conduzione di attività di ricerca e divulgazione scientifica e culturale, in ambito montano ed ipogeo. Numerosa è stata la partecipazione degli operatori ONC e dei responsabili dei Comitati Scientifici Regionali e Sezionali, che come me sono venuti da ogni parte d'Italia, per confrontarsi su un tema molto importante: "Il CSC tra passato e futuro in un mondo che cambia". Il CSC è il più antico organo tecnico del CAI, fondato da Ardito Desio nel 1931 e ad oggi è una realtà molto attiva nel mondo della ricerca e della divulgazione scientifica. Conoscenza, Ricerca, Valorizzazione e Formazione, caposaldi dell'operato del CSC, sono stati i protagonisti del convegno, con l'auspicio di un impegno sempre crescente in questi importanti settori. Questa è stata l'introduzione del Presidente del Comitato Scientifico Centrale Pietro Carlesi, ribadendo il ruolo del CSC in questi primi 93 anni di storia nel CAI. E dopo i saluti di rito del Pres.te Carlesi, l'intervento del Pres.te Generale Antonio Montani e le sue proposte di linee programmatiche riguardanti il CS, l'evento ha dato il benvenuto al tavolo al Vice Pres.te Generale del CAI Giacomo Benedetti e al Consigliere del Comitato Centrale Massimo Vegni.

COMUNICAZIONI DALLA SEZIONE

Successivamente ai saluti di benvenuto è stata avviata una riflessione sul ruolo e le modalità operative degli Operatori Naturalistici e Culturali e dei titolati del CSC rispetto alle Linee Guida, dove sono stati ricordati gli adempimenti che tutti noi Titolati dobbiamo obbligatoriamente effettuare per mantenere il titolo entro il 30/11 di ogni anno, con gli aggiornamenti obbligatori ed il resoconto delle attività minime, attraverso l'invio della scheda attività firmata e timbrata. Il lavoro del Congresso è stato introdotto con una panoramica numerica e territoriale dei Titolati ONC/ONCN e delle strutture regionali, con dati aggiornati al 29/2/2024:

54 ONCN, 240 ONC, 1 Operatore emerito, 4 Operatori onorari, 15 Operatori rimossi, 79 Operatori sospesi. È stato ribadito che non ci sono ONC in Trentino Alto Adige, Calabria, Toscana e Sardegna, e mancano al momento anche i Comitati Scientifici Regionali e Provinciali in Trentino Alto Adige, Molise, Puglia (in questo momento in via di ricostituzione), Basilicata e Sardegna.



Sono stati poi illustrati i progetti di Ricerca e di Divulgazione attualmente in corso, svolti in collaborazione col CNR, varie università e con altri partner esterni, come:

“I Rifugi Sentinella del clima e dell’ambiente” (Rel. Giovanni Margheritini, CSC) e “La Glacial Archaeology, un’urgenza per il patrimonio alpino” (Rel. Marco Peresani, CSC). Si tratta di Materie di ricerca che monitorano lo scioglimento repentino dei ghiacciai e che portano alla luce dati importanti per le conseguenze che il cambiamento climatico apporta alla terra, ma che ci forniscono anche scoperte eccezionali come l’emersione di molti resti che affiorano dal terreno con il ritiro dei ghiacci e che sono la testimonianza del passaggio dell’uomo in tempi lontani e in habitat che ci raccontano di come le nostre montagne siano state un ambiente diverso da quello recente.

Insomma, gli Obiettivi futuri degli ONC in cui siamo stati chiamati a confrontarci ci impegnano con importanti sfide: dal rapporto mutato tra uomo e montagna, con l’abbandono di gran parte delle “Terre Alte”, alla documentazione degli aspetti che nel giro di poco tempo andranno inesorabilmente perduti e quello di essere Relatore di una crisi ambientale in atto e di preoccupanti crisi educative nella società odierna.

Ma i compiti del Comitato Scientifico Centrale del CAI, la più anziana tra le strutture operative del Club Alpino Italiano, sono e saranno anche quelli di continuare ad essere un mediatore culturale e un punto di contatto tra CAI e territori, di curare la Formazione e la Valorizzazione delle sue attività, come l’impegno nella divulgazione e produzione di libri, quaderni tematici e bollettini scientifici, che possono essere scaricati gratuitamente dal website del CAI (www.csc.cai.it), oltre alla condivisione di docu-video nel canale dedicato di YouTube (@comitatosciencecentrale).

Al termine dell’evento è stato riservato ai partecipanti un momento dove è stata sottolineata la necessità di organizzare un incontro con uno spazio maggiore per il dibattito dei Titolati, al fine di affrontare meglio le tematiche che ci contraddistinguono: il desiderio di conoscere, di studiare, di capire e di far conoscere l’ambiente naturale ed umano delle nostre montagne, con la grande volontà di divulgarne i caratteri più importanti e far crescere questa coscienza tra i soci, creando anche le condizioni per costituire all’interno delle nostre sezioni e dei gruppi regionali del CAI nuovi comitati scientifici, essenza per rafforzare la nostra missione associativa.

Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile

Fausto Borsato ONC



L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU.

Parlarne ora, con i grandi conflitti in corso, col coinvolgimento anche di chi, dopo l'esperienza terribile delle guerre passate e degli stermini del secolo scorso, aveva sostenuto di non volere più alcuna guerra, sembra veramente utopistico. Ma se vogliamo vedere un aspetto positivo in questo documento è che i paesi aggregati nell'ONU, riescono ancora, malgrado tutto, a progettare e sperare in un futuro volto a superare le disuguaglianze, la povertà, l'ignoranza degli uomini e a condurre a uno sviluppo che non consumi fino allo sfinimento le risorse del pianeta.

COMUNICAZIONI DALLA SEZIONE

Il programma si pone tre grandi obiettivi:

- la sostenibilità ambientale
- la sostenibilità sociale
- la sostenibilità economica

tra loro strettamente correlati.

Gli interventi sono strutturati in 5 aree: le “5P” dello Sviluppo sostenibile:

Persone

Pianeta

Prosperità

Pace

Partnership

Gli obiettivi dell’Agenda 2030 sono stati condensati in 17 punti, uno più ambizioso dell’altro e tutti però assolutamente necessari. Ciascuno richiederebbe pagine e pagine di trattazione, solo per la loro conoscenza. La loro attuazione quindi richiede studi, programmazione, impegno economico e finanziario, approvazione da parte dei singoli stati.

Riporto qui i 17 “Goals” perché ci fanno ancora sperare nel genere umano:

1. **-sconfiggere la povertà:** *porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo;*
2. **-sconfiggere la fame:** *porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione, promuovere un’agricoltura sostenibile;*
3. **-salute e benessere:** *assicurare la salute e il benessere per tutti e tutte le età;*
4. **-istruzione di qualità:** *fornire un’educazione di qualità, equa e inclusiva, promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti;*
5. **-parità di genere:** *raggiungere l’uguaglianza di genere e l’empowerment di tutte le donne e le ragazze;*
6. **-acqua pulita e servizi igienico-sanitari:** *garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell’acqua e delle strutture igienico-sanitarie;*
7. **-energia pulita e accessibile:** *assicurare a tutti l’accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni;*
8. **-lavoro dignitoso e crescita economia:** *incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un’occupazione piena e produttiva, un lavoro dignitoso per tutti;*
9. **-imprese, innovazioni e infrastrutture:** *costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l’innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile;*
10. **-ridurre le disuguaglianze:** *ridurre l’ineguaglianza all’interno di e fra le Nazioni;*
11. **-città e comunità sostenibili:** *rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili;*
12. **-consumo e produzione responsabili:** *garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo;*
13. **-lotta contro il cambiamento climatico:** *adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze;*
14. **-vita sott’acqua:** *conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile;*
15. **-vita sulla terra:** *proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell’ecosistema terrestre, contrastare la desertificazione, arrestare il degrado del terreno, fermare la perdita della diversità biologica;*
16. **-pace, giustizia e istituzioni solide:** *promuovere società pacifiche e più inclusive; offrire l’accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli;*
17. **-partnership per gli obiettivi:** *rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile.*

COMUNICAZIONI DALLA SEZIONE

Sono, come appare immediatamente, obiettivi assolutamente necessari e condivisibili, anche se, da quanto sta avvenendo, non condivisi.

Voglio porre l'accento soprattutto sui "goals" numero 13 e 15.



A livello nazionale lo strumento di coordinamento dell'Agenda 2030 è rappresentato dalla **Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS)**, approvata dal CIPE con Delibera n. 108/2017.

Per diffondere a livello sociale ed istituzionale, la conoscenza e la consapevolezza

dell'importanza dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, è nata l'**Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile (ASviS)**, con lo scopo di contribuire alla progettazione di politiche che portino l'Italia sul sentiero dello sviluppo sostenibile, accelerando la realizzazione dell'Agenda 2030 nel nostro Paese. Attraverso un dialogo continuo con le istituzioni sovranazionali, nazionali e locali, con il settore privato e con la società civile, l'Alleanza si impegna a favorire lo sviluppo di una cultura della sostenibilità a tutti i livelli.

Tra le principali pubblicazioni dell'Alleanza realizzate con il contributo dei Gruppi di lavoro per influenzare le attività del Governo si segnalano tra le altre:

il **Rapporto ASviS** che fornisce un'analisi sullo stato di avanzamento del nostro Paese rispetto all'attuazione dell'Agenda 2030;

il **Rapporto "La Legge di Bilancio e lo sviluppo sostenibile"**, che esamina la Legge di Bilancio valutandone la coerenza con gli obiettivi dell'Agenda 2030;

il **Rapporto ASviS "I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile"** analizza il posizionamento di regioni, province, città metropolitane, aree urbane e comuni rispetto ai 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030.

L'ASviS si occupa inoltre di fare informazione di qualità per diffondere la consapevolezza sull'Agenda

2030 e sensibilizzare l'opinione pubblica al raggiungimento dei 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile, trasmettere il corretto significato di "sviluppo sostenibile", diffondere il concetto di sostenibilità nei mass media.

A tal fine esso offre aggiornamenti quotidiani di news sulla sostenibilità attraverso il suo portale (www.asvis.it), relativamente a ciascuno dei 17 obiettivi.

Per chiunque sia interessato - e ciascuno, con una minima coscienza dei problemi del pianeta, dovrebbe esserlo - alla necessità di rendere sostenibile il divenire della vita sulla terra, consultare questo sito e prendere visione delle notizie riportate diventa un obbligo che può aiutare noi e chi ci sta vicino a tenere un comportamento sempre vigile e positivo, secondo le indicazioni che possono essere dedotte leggendo la newsletter dell'ASviS.



IMPRESSIONI DEI SOCI

GRUPPO DI ALPINISMO GIOVANILE CAI MONTEROTONDO

Escursione al Parco regionale “Marturanum” La Terra degli Etruschi.



Paolo Gentili

La nascita dell'Alpinismo Giovanile nel Club Alpino Italiano è molto probabilmente di poco successiva alla fondazione stessa del sodalizio, avvenuta il 23 ottobre 1863. Infatti, negli appunti del suo fondatore Quintino Sella, si legge che egli spesso riuniva figli e nipoti per portarli dapprima sulle montagne vicino casa e poi, man mano, in escursioni ben più impegnative sulle vette Alpine. Le sue parole, ad oltre un secolo e mezzo di distanza, sono più che mai attuali: *“Correte alle Alpi, o giovani animosi, che vi troverete forza, bellezza, sapere e virtù. Nelle montagne troverete il coraggio per sfidare i pericoli, ma vi imparerete pure la prudenza e la previdenza onde superarli con incolumità. Uomini impavidi vi farete, il che non vuol dire imprudenti ed imprevedenti. Ha*



Museo Naturalistico Francesco Spallone Barbarano Romano (VT)

gran valore un uomo che sa esporre la propria vita, e pure esponendola sa circondarsi di tutte le ragionevoli cautele”.

Insomma ancora oggi, seppure in un contesto più ampio di una proposta di progetto educativo, l'Alpinismo Giovanile ha il medesimo scopo di aiutare i giovani nella propria crescita umana, offrendo loro l'ambiente naturale per vivere molteplici esperienze di formazione e crescita con divertimento.

Domenica 28 aprile 2024, nel suggestivo Parco Regionale Marturanum nel comune di Barbarano Romano, in provincia di Viterbo, con il gruppo di Alpinismo Giovanile della nostra sezione sono andato alla scoperta della necropoli etrusca. Dapprima, abbiamo visitato il Museo Naturalistico “Francesco Spallone”, contenente numerosi esemplari di insetti, anfibi, rettili e rapaci, piante e ricostruzioni di ambienti naturali della Tuscia Viterbese. Successivamente, con altrettanta stupore e meraviglia, abbiamo percorso sentieri immersi in una rigogliosa vegetazione e visitato numerose tombe ancora molto ben



IMPRESSIONI DEI SOCI

conservate, esplorabili al loro interno e di fattura incredibile per quel tempo, fino alla chiesa romanica di San Giuliano.



Bassorilievo inciso sulla parete laterale della Tomba del Cervo (che da esso prende il nome), e che rappresenta un cervo e un lupo affrontarsi in una scena di predazione. La scena raffigurata, è considerata da alcuni una allegoria dei rapporti tra la civiltà Etrusca e quella Romana.
Simbolo del Parco Marturanum.

Durante l'escursione, i ragazzi hanno colorato l'intera giornata con la loro fresca energia contagiosa. Ricordo ancora vividamente le loro osservazioni esternate durante il percorso o la pausa pranzo, mentre ammiravano il territorio circostante. Abbiamo parlato non solo di storia e di passato, trovandoci all'interno di una necropoli etrusca, ma anche di futuro, sia del loro che dell'ambiente circostante. Al termine dell'escursione, abbiamo concluso la giornata con una visita al suggestivo Borgo di Barbarano Romano, gustando un gelato e godendo dell'affaccio del belvedere sul vallone e della meravigliosa natura circostante.



IMPRESSIONI DEI SOCI

Tre ragazzi del gruppo hanno accolto l'invito a condividere le loro emozioni della giornata:

Greta Parnafelli

Domenica 28 aprile abbiamo fatto un'escursione con il gruppo del CAI alpinismo giovanile, con noi c'era anche il nostro carissimo Presidente della sezione con la sua cordialità e simpatia.

Abbiamo avuto anche una compagnia d'eccezione LUCY, la fantastica cagnolina di Fabio. Abbiamo trascorso una giornata meravigliosa e fatto una bellissima esperienza visitando le tombe etrusche insieme ai bambini del gruppo molto simpatici e cordiali. Ringrazio davvero tutti per avermi accolta a braccia aperte in questo meraviglioso gruppo.

Mattia Puschiu

Domenica 28 aprile sono andato con mio papà ed il "Gruppo CAI AIGiovanile" a fare un'escursione alle Tombe Etrusche a Barbarano Romano.

A me è piaciuta molto questa esperienza perché ho visitato un posto che non sapevo neanche esistesse perché non ne avevo mai sentito parlare.

Sono stato sorpreso perché ero affascinato da come queste fossero state costruite, in particolare le travi di legno che riuscivano a sorreggere tutto il peso del tufo. Mi sono meravigliato anche di come si impegnassero nel modellare la roccia per farla sembrare un "lettino" e un "cuscino", come un vero e proprio letto, in quanto credevano nella vita dopo la morte; inoltre c'era un'altra sporgenza dove mettevano tutto il necessario per la vita nell'aldilà.

Mi sono molto divertito a fare questa esperienza perché ho scoperto come, anche tanto tempo fa e con gli strumenti dell'epoca, si riuscissero a fare cose che non mi sarei immaginato, ed a vivere una vita normale, anche se diversa dalla nostra.

Lapi Francesco

"Il Parco stupendo"

Con la macchina è partita questa favolosa gita.

Un parco di animali e di cose naturali.

Il Museo ho vistato, piccolino ma attrezzato.

Molte cose hanno spiegato, e da lì ho notato animali in estinzione, poverini maledizione.

Ma ce n'erano abbastanza, di natura in abbondanza.

Poi le grotte ho visitato, degli etruschi è scontato.

Con la torcia illuminavo ogni cosa che guardavo.

Questa gita io l'amavo, intanto mi immaginavo:

ma la vita lì com'era? Un qualcuno non temeva?

Poi ho scoperto che era bella, non per quelli dentro la cella.

Questa favolosa gita col gelato è finita.

In notturna con le ciaspole al Rifugio Vincenzo Sebastiani (Colletto di Pezza)

Daniela Ridolfi

E' domenica sera e sono rientrata a casa da poco più di un'ora e sento forte l'esigenza di fermare, in parole scritte, le tante emozioni provate in questi 2 giorni, così vive ora, come fossi ancora lì tra quelle montagne. Come non fossi mai tornata.



L'immersione totale nella natura è ciò che più ha caratterizzato questa nuova esperienza di montagna, di fatto la nostra prima ciaspolata dell'anno, vista l'assenza di neve, anche in alta quota, che sta definendo purtroppo questa stagione invernale. Camminare infatti sopra un soffice manto innevato, tra cime e panorami amati, mi ha regalato, ancora una volta, benessere e un senso di fiducia nel presente. Il silenzio dei passi e la presenza luminosa della natura intorno, mi hanno fatto sentire nel luogo giusto al momento giusto, cristallizzando, è proprio il termine adatto, le emozioni vissute in questo trekking.

Condividere poi questa esperienza con gli amici della Sezione Cai di Monterotondo, spartendo tra di noi la fatica e le risate, ha reso questo cammino ancora più significativo.

Ma partiamo dall'inizio.

Appuntamento in sezione nel primo pomeriggio di sabato. Si parte in orario e di ottimo umore. Il nostro accompagnatore, in questa due giorni, è Roberto Simei, coadiuvato da Paolo Gentili. Il programma prevede di arrivare, ciaspolando, al Rifugio Sebastiani (gruppo Velino-Sirente), all'imbrunire prima e poi in notturna.

E così si fa.

Lasciate le auto al rifugio Alantino iniziamo a salire. Il gruppo è composto da 17 soci. Subito incrociamo gruppi di ragazzi, allegri e sorridenti, di rientro dopo una giornata trascorsa tra queste montagne, probabilmente provengono dal luogo verso cui noi ci stiamo dirigendo.



IMPRESSIONI DEI SOCI

La penuria di neve fa sì che non ci sia bisogno, inizialmente, né di ramponcini né tantomeno di ciaspole.

Si prosegue in piano fino alla vecchia miniera di bauxite e dopo circa 4 km si entra nel bosco. Solo ora il terreno comincia a presentare tratti di neve e ghiaccio e così decidiamo di indossare i ramponcini che, in questa circostanza e, viste le condizioni del sentiero, sono quanto di più adatto e, più delle ciaspole, aiutano ad affrontare un terreno con neve scarseggiante ma con pericolosi tratti ghiacciati. Finalmente però il paesaggio comincia a divenire “quasi” invernale. Dico quasi perché la neve scarseggia, e, a vista, le cime tutto intorno sono solo leggermente imbiancate. Venerdì notte però la sorte ci è stata amica ed ha nevicato in modo un po' più consistente e la neve che è scesa, comincia a venirci incontro.



Quest'anno, più di altri, la stagione caratterizzata dalla quasi assenza di neve, causata dall'innalzamento delle temperature, sta creando, non pochi disagi agli operatori turistici anche di questa zona. Oltre a causare evidenti danni ambientali a tutto il pianeta, nel breve e lungo termine.

Ed infatti quello che si è presentato ai nostri occhi, fin da subito, uscendo dall'autostrada, è stato un ambiente autunnale o primaverile, piuttosto che invernale.

Il nostro cammino prosegue di buon passo e, salendo, iniziamo a scorgere l'ampia valle del Puzillo. Comincia ad imbrunire ma non accendiamo subito le lampade frontali, lasciamo infatti che gli occhi si abituino al buio che ci viene incontro e trovino, naturalmente, il modo di scorgere ancora la luce che rimane.

Dietro le nuvole, a tratti, ci saluta la luna, che ovviamente è piena.

Anche le stelle, cominciano ora a mostrarsi, luminose e belle come sono.

Il percorso prevede un medio dislivello, dovendo raggiungere il rifugio che si trova a quota 2102 slm. La neve fresca, caduta poche ore prima, rende il cammino più faticoso. Proseguiamo e ora è davvero buio. Accendiamo le nostre lampade frontali e ci trasformiamo così in una lieve e suggestiva scia di luci. Siamo una piccola carovana umana che si muove nella notte silenziosa, ed infatti l'unico rumore che sento sono i nostri passi, resi soffici dal terreno nevoso.

Intorno a noi, anche se ora non le vediamo, ci sono le vette più sontuose di questa zona dell'Abruzzo. E sicuramente ad alcuni di noi tornano in mente le tante “passeggiate” fatte qui intorno e le cime conquistate in tanti cammini percorsi: Cimata del Puzillo, Colle dell'Orso, Punta Trento, Punta Trieste, il Costone, Cima Monte Rotondo e tutte le altre.



Il Rifugio infatti è snodo centrale per diverse, meravigliose, escursioni.

Intorno alle 19,30 avvistiamo le luci del rifugio, ancora qualche passo infatti e ci siamo.

Il rifugio Vincenzo Sebastiani è gestito da diversi anni da Eleonora Saggioro, che ci accoglie con sollecitudine, fornendoci le prime utili informazioni logistiche.

Siamo lievemente in ritardo e a breve la nostra cena sarà pronta.

IMPRESSIONI DEI SOCI

Il Sebastiani è un rifugio particolarmente caro a chi frequenta queste vette, in ogni stagione. Personalmente la memoria mi fa compiere un volo indietro nel tempo e in un attimo mi rivedo mentre salgo tra queste valli, poco più che adolescente.

Gestire un rifugio in alta quota non è impresa facile, costa fatica ed abnegazione.

Il Sebastiani poi ha una storia importante, che nasce oltre un secolo fa.

E' infatti del 1913 la prima proposta avanzata in un'assemblea della sezione Cai di Roma nella quale si propose la costruzione del rifugio che facilitasse l'escursione sul Monte Velino. Nel 1914 i soci Gallina e Sebastiani, incaricati da un'apposita commissione, identificarono, in un sopralluogo, una posizione che sembrò loro adatta, vicino al Colle del Bicchero, crocevia di diversi sentieri. La grave situazione mondiale determinata dallo scoppio della Prima Guerra Mondiale nell'estate del 1914 e il terremoto della Marsica del gennaio del 1915, portarono ad un arresto della vita della sezione. Diversi soci furono coinvolti nelle ostilità. Così fu anche per l'Ing. Vincenzo Sebastiani che, distinguendosi in valorose azioni al fronte che gli procurarono due medaglie d'argento, purtroppo perse la vita. Il padre di Vincenzo, E. Sebastiani, nel 1919, riportò l'attenzione della sezione sul progetto della costruzione del rifugio e, con una generosa donazione, una nuova commissione riprese in mano le carte ed individuò un'altra posizione, rispetto alla prima scelta. Venne proposto infatti il Colletto di Pezza come sito più idoneo per la costruzione e dopo circa 6 mesi di lavori, il 22 ottobre 1922, alla presenza del sindaco di Ovindoli, dei consiglieri e di circa trenta soci di Roma, il rifugio fu inaugurato.

Il rifugio, nel 2022, ha subito un'importante ristrutturazione che lo ha trasformato nell'aspetto non solo esteriore, rendendolo più confortevole ed eco-sostenibile.

Il Sebastiani è tuttora gestito dal Cai, sezione di Roma.

Ma torniamo al 2024, a noi e alla nostra meritata cena, che è semplice e generosa, come si usa nei rifugi di montagna. La trascorriamo allegramente tra risate e vino rosso.

La notte poi in un baleno diventa giorno, ci svegliamo presto e dopo un'abbondante colazione c'è anche il tempo per donare a Eleonora Saggioro una targa realizzata da Carlo, socio della sezione, con le nostre firme sul retro, a ricordo della traversata.

Siamo pronti per ripartire, indossando questa volta fin da subito le ciaspole.

La neve in discesa si presenta infatti pastosa e nelle condizioni ideali per ciaspolare.

Il meteo è perfetto, il sole splende luminoso.

Mentre scendiamo, Roberto, il nostro accompagnatore, la cui organizzazione per questa traversata con le ciaspole è stata impeccabile e sempre in piena sicurezza, ci racconta delle tante sciate fatte in queste valli e delle innumerevoli traversate.

Non lo vedo ma riesco ad immaginare la maestosità del Velino poco oltre e la pacata bellezza del Lago della Duchessa, bianco di neve, che è proprio qui, giù in fondo, oltre quella vetta.

Ci avviamo così in direzione della valle del Morretano per giungere, in circa 3 ore, al Valico della Chiesola di Lucoli, dove ci aspetta l'auto lasciata lì il sabato, che riporterà i guidatori al recupero delle altre.

In attesa ci dedichiamo a qualche, sempre utile, esercizio di scioglimento, guidati da Enrica, socia della sezione.

Ovviamente, non può mancare l'occasione per concludere questi due giorni con un ottimo pranzo al rifugio Alantino, a suggellare in armonia ed allegria, il tempo trascorso insieme.

Torno a casa con un forte sentimento di gratitudine, con gli occhi pieni della bellezza che ci ha accolto, sicuramente ricca di emozioni per la gioia e la condivisione dell'esperienza tra di noi. Riconoscente alla *nostra* sezione e soprattutto a chi ha avuto volontà e passione di guidarci in questo luogo potente ma anche fragile, che va custodito e protetto da tutti noi, camminatori di un giorno o di una vita, frequentatori di questi territori ma anche e, direi soprattutto, da chi, politicamente, ha il dovere di porre in essere quelle azioni necessarie affinché queste montagne, che vivono ormai da anni un sempre più fragile equilibrio, siano salvaguardate e preservate.

IMPRESSIONI DEI SOCI

GRUPPO DI ALPINISMO GIOVANILE CAI MONTEROTONDO

Escursione sul Monte Soratte: una giornata all'insegna della natura e della famiglia



Daniela Rinaldi

Il 24 marzo, la sezione giovanile del Club Alpino Italiano di Monterotondo ha organizzato un'entusiasmante escursione sul suggestivo Monte Soratte, a due passi da Roma. I protagonisti di questa avventura sono stati i giovani escursionisti, con i loro genitori al seguito, pronti a scoprire le meraviglie naturali e

storiche che questo luogo offre.

L'itinerario ha avuto inizio dall'alto di Sant'Oreste, da dove si è snodato attraverso un percorso immerso nel verde rigoglioso. I partecipanti hanno avuto l'opportunità di esplorare i principali eremi che punteggiano il Monte Soratte, luoghi carichi di storia e spiritualità che si fondono armoniosamente con la natura circostante.

Un elemento che ha reso ancora più speciale questa escursione è stata la presenza della Dott.ssa Francesca Marini, referente della Riserva, esperta naturalista, che ha guidato il gruppo svelando i segreti della flora e della fauna locali. Grazie alle sue illustrazioni magistrali, i partecipanti hanno potuto apprezzare appieno la ricchezza di biodiversità che caratterizza questo territorio.



IMPRESSIONI DEI SOCI

L'escursione non è stata solamente un'occasione per immergersi nella bellezza della natura, ma anche per trascorrere una giornata all'insegna della famiglia e del divertimento. I giovani iscritti al CAI hanno dimostrato grande entusiasmo e spirito di avventura, diventando i veri protagonisti di questa indimenticabile esperienza.

In conclusione, l'escursione sul Monte Soratte si è rivelata un'opportunità straordinaria per connettersi con la natura, scoprire la storia locale e trascorrere del tempo di qualità in famiglia. Un ringraziamento speciale va alla sezione giovanile del CAI di Monterotondo per aver reso possibile questa meravigliosa avventura all'aria aperta.



Passeggiata primaverile su Valle della Caffarella e sulla Via Appia Antica.

Fausto Borsato



Ma una escursione su terreno pressoché pianeggiante, su una lunghezza che un qualunque camminatore compirebbe in due ore, appena ai margini della città, con una iniziale visione dei palazzoni di una borgata romana, con lunghi passaggi tra picnic imbanditi, tra una moltitudine di persone che, vuoi a piedi o in bicicletta, deve essere evitata per scongiurare incidenti, può essere considerata una gita del Club Alpino Italiano?

È vero, non abbiamo salito montagne, le abbiamo appena intraviste in lontananza verso sud. Ne abbiamo sottolineato però l'azione da protagonista, quando parlando del tipo di rocce che formano il substrato su cui è stata tracciata l'Appia Antica, abbiamo ricordato come circa 600.000 anni fa cominciò l'eruzione del sistema vulcanico che noi umani, ancora di là da venire, abbiamo poi definito Vulcano Laziale.

In effetti, 41 soci, si sono incamminati attraversando i prati della Caffarella per salire sulla grande colata lavica che circa 250.000 anni fa ha dato origine a quella cresta su cui poi, alla fine del IV secolo a.C., i Romani hanno tracciato la "Regina Viarum", appunto l'Appia.

IMPRESSIONI DEI SOCI

L'impronta che è stata data all'escursione avrebbe potuto essere di tipo archeologico. Abbiamo voluto invece, pur ricordando i fatti storici che hanno dato origine alla costruzione dei singoli monumenti e alle loro modifiche succedutesi nei secoli, sottolineare l'aspetto geologico e geomorfologico della zona.

Le manifestazioni effusive dei Colli Albani, il Vulcano Laziale cui abbiamo accennato, hanno depositato nelle varie fasi eruttive, che si sono succedute con alterni periodi da 600.000 a 20.000 anni fa, enormi quantità di rocce magmatiche effusive. Secondo le dimensioni dei lapilli o dei cristalli espulsi, hanno formato grandi depositi di pozzolana o di tufi. Attorno a 250.000 anni fa, una grande colata lavica ha formato la sopraelevazione che viene ben notata dal Parco della Caffarella e che "sorregge" la Via Appia e le sue tombe.

Abbiamo ovviamente visitato i vari famosissimi monumenti, dalla chiesa del Quo Vadis e la sua storia quasi leggendaria, alle catacombe di San Callisto e di San Sebastiano descrivendo il sistema cimiteriale romano e poi cristiano, dal Mausoleo di Romolo alla casa e ai resti del Circo di Massenzio raccontando le alterne vicende dell'obelisco di Agonale fino al Mausoleo di Cecilia Metella e alle terme di Erode Attico.

Ma ciò che ha piacevolmente colpito è stata la sistemazione paesaggistica. In effetti, camminando sull'antico basolato, i cui elementi sono stati anch'essi scavati dall'antichissima colata lavica, e mirando verso sud la linearità che offre il tracciato viario, così fiancheggiato da innumerevoli



cipressi piantati nel 1909 da Antonio Muñoz, allora ispettore della Regia Soprintendenza ai Monumenti, si ricava una eccellente visione prospettica. Oltre che una ragione estetica e prospettica il Muñoz era spinto anche dalla motivazione pratica che caratterizza i cipressi: essi sviluppano radici a fittone che favoriscono la loro stabilità e, almeno fino a che non raggiungono dimensioni ragguardevoli, non smuovono il terreno circostante.

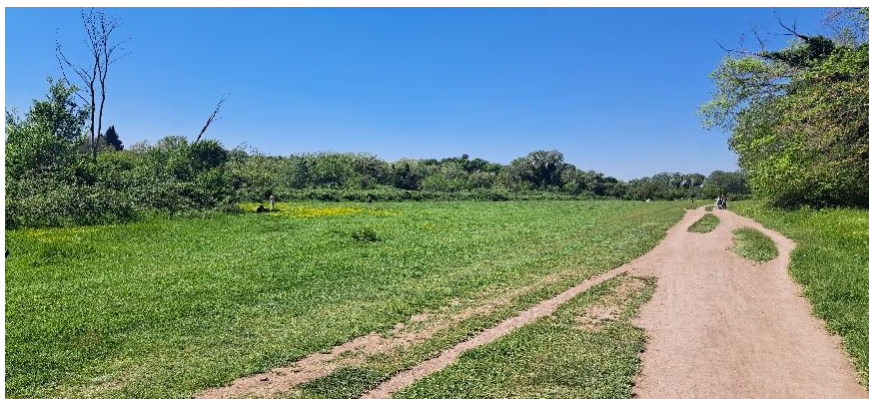
Del resto i manufatti sul limitare della via sono stati in parte disgregati dal tempo, dalle guerre, ma soprattutto dal lavoro dell'uomo che, nei secoli, ha riutilizzato questi luoghi adattandoli alle proprie esigenze.

I romani costruivano le loro strade in modo da utilizzare percorsi più diritti e meno dispendiosi sia in termini di distanza che di costi. Per cui la strada che comincia a Porta Capena, dopo il bivio che la divide dalla via Ardeatina, prosegue diritta per molte miglia (il miglio romano era pari a 1000 passi ed ogni passo corrispondeva a 148 cm, per cui il miglio era pari a 1480 metri), offrendo un punto di vista che sembra tendere all'infinito. Questa sua particolare caratteristica è stata utilizzata dal gesuita Ruggiero Boscovich a metà circa del '700 per misurazioni di geodetica. Per la verità, i soldati napoleonici non furono soddisfatti delle misurazioni, per cui nel 1850 un altro gesuita, Angelo Secchi, venne incaricato dal Papa di nuove e più precisi rilievi. E fu infatti presa in

considerazione la base geodetica che inizia da un punto davanti il Mausoleo di Cecilia Metella - pietra in mezzo al selciato - e termina alla torre delle Frattocchie (12043,14 metri).

IMPRESSIONI DEI SOCI

Ritornando sui nostri passi e attraversando il Parco della Caffarella, abbiamo potuto immergerci in una natura, certamente modificata profondamente dall'attività umana, ma capace ancora di sorprenderci con la sua rigogliosa crescita. Purtroppo tra le tante essenze sono prevalentemente presenti



piante alloctone e particolarmente infestanti come l'ailanto e la robinia pseudoacacia. La zona è ricca d'acqua che raggiunge anche la superficie in questo periodo di primavera. Ricordiamo che nelle vicinanze vengono raccolte le acque della sorgente Egeria. Tra le siepi ed i cespugli compaiono ruderi di importanti monumenti (Cenotafio di Annia Regilla, la chiesa di Sant'Urbano).

In conclusione, per rispondere alla domanda iniziale, ritengo che una escursione sull'Appia Antica possa essere benissimo adatta ad un gruppo di soci Cai, che, come dice lo Statuto, godranno della conoscenza di un ambiente che se non è proprio montano, dai rilievi è nato e dai rilievi ha estratto gli elementi che gli uomini hanno utilizzato per il suo sviluppo.

AVVICINAMENTI

Alla scoperta dei Vini delle Terre Alte

Romina Oricchio

Questa rubrica nasce con l'intento di condurre il lettore ad intraprendere un viaggio tra le regioni italiane coniugando il piacere di "camminare" tra i vigneti di montagna e la "sete" di conoscenza. Scopriremo insieme il binomio montagna-viticoltura, percorreremo il territorio italiano lungo quella immaginaria linea di confine che costringe l'essere umano a deporre il suo aratro e lasciar spazio alla natura incontaminata, laddove l'opera dell'uomo non è più in grado di modellare il paesaggio e le vette dominano incontrastate, custodi e guardiani dell'integrità del paesaggio.

Cammino Celeste e Orange Wine, due colori che si intrecciano.

La frenesia del mondo moderno, i ritmi di lavoro, gli impegni quotidiani, la sensazione di cronofagia sempre più diffusa nella nostra società, sta portando l'uomo ad un desiderio di ricerca di sé stesso, alla voglia di rallentare, di riflettere e ritrovare il senso del silenzio contemplante.

Per soddisfare queste esigenze alcuni di noi decidono di intraprendere dei cammini, fisici o interiori che ci aiutano a rispondere a domande, a metterci alla prova, a staccare dalla nostra routine, a trovare quel giusto equilibrio tra corpo, mente e spirito.

Il MIC e le altre istituzioni stanno dando sempre più importanza alla fruizione di iniziative riguardanti il cosiddetto "turismo slow", volto, non solo, a valorizzare il patrimonio culturale e

IMPRESSIONI DEI SOCI

naturale del territorio, ma soprattutto a promuovere e vitalizzare aree minori, che altrimenti rischierebbero il completo spopolamento e la totale perdita di identità culturale.

Che sia naturalistico, culturale, sportivo o religioso, il cammino è senza dubbio un arricchimento sia per chi lo percorre, sia per la comunità locale che vive in quei luoghi. A volte i cammini integrano contemporaneamente più elementi come il caso del **Cammino Celeste**; un itinerario che integra natura, religiosità, cultura e storia di tre Nazioni: Italia, Austria e Slovenia.

Nato dall'idea di un gruppo di persone appartenenti a diverse associazioni, accomunate dal desiderio di essere dei viandanti, questo percorso, chiamato anche Iter Aquileiese è un cammino internazionale che si propone di favorire l'incontro fra pellegrini, provenienti da diversi Paesi, in un unico luogo: il Santuario dei Monti Lussari, dove è custodita un'antica statua della Madonna venerata dalle genti del Friuli Venezia Giulia e del resto d'Italia, ma anche dalle popolazioni della Carinzia austriaca e della Slovenia.

Recuperando antichi sentieri ormai in disuso e ripercorrendo le vecchie vie di pellegrinaggio, a partire dal 2006 questo Cammino è stato riaperto rendendolo fruibile a trekker e pellegrini. Sono tre le grandi arterie che compongono questo itinerario, ognuna originante da uno Stato diverso: Aquileia per il tratto italiano; Brezje (santuario mariano presso Kranj) per il tratto sloveno; e Maria Saal a nord di Klagenfurt, località importante per la storia della Carinzia e per l'identità culturale e religiosa della Mitteleuropa.



I tre percorsi accompagnano i pellegrini camminatori fino a Camporosso (Tarvisio), punto di convergenza che unisce il Cammino nell'ultima tratto che conduce al Santuario a quota 1760m s.l.m.

Quest'area geografica è stata per lungo tempo, e lo è ancora, oggetto di intrecci di culture e crogiolo di popoli. I confini territoriali sono solo delle convezioni perché la storia e la cultura di

IMPRESSIONI DEI SOCI

queste popolazioni, seppur diversa, converge, come nel Cammino Celeste, in un unico vissuto di convivenze e tolleranze reciproche.

Il tratto Italiano (il più lungo dei tre) è di circa 200km. Si parte da Aquileia, patrimonio dell'Unesco dal 1998 e considerata uno dei principali centri di diffusione della cristianità, attraversa, in direzione Nord, il Friuli Venezia Giulia verso i Monti Lussari. Il tragitto conduce dal mare ai monti attraversando le dolci colline di Cormons e del Collio friulano.

È proprio in questi luoghi che vengono prodotti quelli che sono considerati tra i migliori vini bianchi italiani.

Queste colline sono particolarmente vocate alla viticoltura in quanto il terreno è il tipico flysch di Cormons, in friulano "ponca", costituito da rocce friabili marnoso-arenacee e creato dai detriti ricchi di limo, argille e sabbia rilasciati dal mare.

L'esposizione a sud, le importanti escursioni termiche, la protezione delle Alpi Giulie e l'influenza del vicino Mare Adriatico, favoriscono la perfetta maturazione delle uve, soprattutto quelle a bacca bianca, e quindi la produzione di vini dotati di ottima struttura e mineralità, con profumi intensi ed eleganti.

Pinot grigio, Sauvignon blanc, Pinot bianco, Malvasia Istriana, Ribolla gialla, Friulano e Vitovska sono i vitigni a bacca bianca più coltivati. Con queste uve si producono vini nitidi e franchi, privi di ossidazioni, dai profumi netti e precisi e tecnicamente perfetti.

La vera particolarità di questa zona vinicola, però, è data da una tipologia di vino che negli ultimi anni sta prendendo sempre più piede e si sta diffondendo tra il gusto di bevitori e appassionati: sono i cosiddetti Orange Wine.



Questi vini si distinguono dai classici vini bianchi per un particolare metodo di vinificazione che prevede una lunga macerazione delle bucce sul vino e un lungo affinamento in tini di legno o anfore di terracotta (kveri) sigillate e poi interrate.

Questa tecnica era usata anticamente dai vignaioli georgiani, adottata poi anche dai romani, agli albori della viticoltura e consente al vino di dotarsi di sostanze antiossidanti naturali che permettono di limitare l'uso, per esempio, di anidride solforosa. La maturazione può durare anche 10 anni e ciò permette al vino di arricchirsi non solo nell'aspetto cromatico, quasi fino a diventare arancione, ma anche nelle percezioni olfattive e gustative. Il bouquet odoroso è particolarmente intenso e complesso e le percezioni spaziano da accenti di frutta secca e candita, alla cera d'api, foglie e fiori secchi, spezie dolci e minerali su uno sfondo fumè. Potenti e



IMPRESSIONI DEI SOCI

caldi, dotati di grandissima struttura e di un delicato ricordo tannico, dovuto alla lunga macerazione sulle bucce, sono vini destinati ad evolvere nel tempo. Attenzione, però, non sono vini semplici ed immediati per chi si avvicina ad essi per la prima volta, ma di sicuro sono vini unici che regalano delle sensazioni per niente banali.

La seconda tappa del cammino celeste è a Cormons, cuore del Collio friulano. Nel raggio di pochi chilometri, lungo il confine con la Slovenia, i vignaioli di queste zone producono questa particolare tipologia di vino. Lo stesso tipo di vino lo ritroviamo anche in quello che è il Collio Sloveno (Brda), a conferma del fatto di come i confini politici sono solo delle linee convenzionali per queste terre e che culture appartenenti a Paesi diversi in realtà convivono reciprocamente segno che un'identità di secolare miscellanea culturale non si può cambiare con la velocità cui si cambiano i colori di una bandiera.

In queste terre di confine le strade, le culture, l'identità e la storia dei popoli si intrecciano e convergono tutte verso il mantenimento delle proprie tradizioni. Così come il Cammino Celeste conduce, con tre percorsi provenienti da Paesi diversi, verso un unico Credo, così anche i vignaioli di queste terre hanno creato la loro identità di produzione del vino e cercano di mantenerla viva con forza e costante volontà.

Tra i più importanti produttori di Orange Wine, nonché pionieri di questo tipo di vinificazione ricordiamo

- Josko Gravner
- Stanko Radikon
- Evangelos Paraschos
- Damijan Podversic

Ma molti altri seguono le loro orme contribuendo a rendere forte e unica l'identità di questi luoghi.

Le Parole del Camminare

*Parole e pensieri in libertà,
evocati da un'escursione.*

*“quando siete felici, fateci caso”
Titolo di un libro di Kurt Vonnegut*

Quando penso al Camminare mi vengono in mente tante sensazioni, pensieri, riflessioni: insomma tante Parole

*Se vi piace l'idea delle Parole,
mandate alla Redazione i vostri
contributi e saranno selezionati per
la pubblicazione*

ESCURSIONE: "Escursione" indica una passeggiata o un viaggio, spesso a piedi, in un'area naturale, come le montagne, i boschi o altri paesaggi selvaggi. È un'attività che unisce il piacere del movimento all'aperto con la scoperta della natura e la ricerca di avventura e tranquillità.

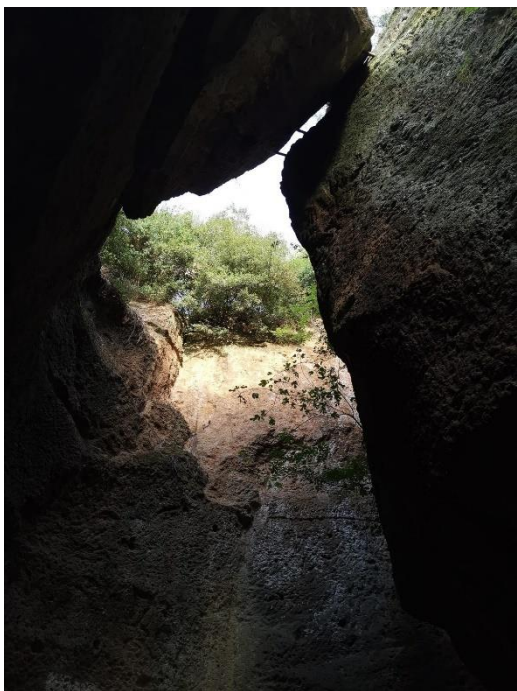
"In ogni passeggiata nella natura l'uomo
riceve molto di più di ciò che cerca."

John Muir

John Muir, noto come il padre dei parchi nazionali americani, cattura perfettamente l'essenza dell'escursione con questa citazione. Riflette il concetto che camminare nella natura offre ricompense inaspettate, al di là delle aspettative iniziali, arricchendo l'anima e la mente.

Dentro la terra, a passeggio tra le Forre di Corchiano. Un viaggio nel tempo.

Loredana Conti



Ho sempre avuto attrazione, una sorta di magnetismo ancestrale, per gli ambienti rupestri, scavati nella roccia, dove si è a contatto diretto con la terra, dove la vegetazione si inventa mille modi per vivere e sopravvivere, dove il sole scalda poco e con flebili raggi.

In questi ambienti naturali, le piante più diffuse sono le felci, piante antichissime, alcuni dicono tra le prime ad essersi sviluppate sulla terra, circa 400 milioni di anni fa.

Chi mi conosce dice che il mio segno zodiacale, il toro, così terreno, favorisca in parte il mio prediligere da sempre questo tipo di ambienti, chissà se sarà vero...

Certo è che da più di 30 anni, quando ho bisogno di 'ricaricarmi' cerco luoghi come questi, dove perdersi per

qualche ora per ritrovare energia.

Una delle località a noi geograficamente vicine dove li trovo, è nelle terre di Tuscia, nelle zone del Viterbese.

Ho avuto il piacere di visitare molti luoghi della Tuscia, (Caprarola, Capranica, Sutri con il suo Mitreo, Ferento con il suo bellissimo Teatro Romano ancora intatto, Bagnaia, Bolsena e le sue isole, senza dimenticare Viterbo) tutti bellissimi e particolari, ma confesso che ad ora quello che più di tutti mi ha profondamente colpita, anche per le vibrazioni energetiche che trasmette e per la sua capacità di catturare come un magnete, è il Monumento Naturale delle Forre di Corchiano in provincia di Viterbo.

E' un ambiente naturale selvaggio, ricco di bellezze naturalistiche e importanti testimonianze del passato che si trova lungo il Rio Fratta, un affluente del Tevere.

Mentre attraverso questi luoghi, lungo un percorso che si snoda a mo' di anello, sembra di essere finita dentro a una macchina del tempo, dove le lancette si sono fermate a più di 5mila anni fa.

Le Forre di Corchiano sono ambienti pressoché incontaminati, dove è presente una vegetazione dirompente, tracce di insediamenti preistorici e protostorici, tombe ricavate nelle alte pareti in tufo.



LE TURISTICHE CAI

Un ecosistema particolare, caratterizzato da eterogeneità e biodiversità per la presenza di ecosistemi diversi, fluviale, rupestre, boschivo, agricolo.

Queste zone un tempo erano terra dei Falisci, un popolo coevo agli Etruschi con i quali contendeva il dominio nella Tuscia. I Falisci preferivano però abitare il versante che confinava con la valle del Tevere, dai monti Cimini fino alle porte di Roma. Tracce di questa antica civiltà sono ancora visibili nelle Forre. Una particolare grande ammirazione destano ancora oggi le spettacolari vie cave, profonde strade falische tagliate nel banco di tufo.

Oggi le Forre sono luoghi che ospitano anche una nutrita comunità di asinelli che vivono in libertà, partecipando con il loro essere all'ecosistema del luogo. Vi risiedono anche altre specie animali e



altre frequentano questo luogo.

Le Forre di Corchiano, che sono note anche e soprattutto per un suggestivo presepe vivente, sono state designate dalla Regione Lazio, Monumento Naturale nel 2008.

Per raggiungerle si può partire sia dal borgo di Corchiano che si erge su uno sperone di tufo e si affaccia sul Rio Fratta, sia da un sentiero fuori dal centro abitato, che si apre in prossimità della chiesa di Sant'Egidio.

L'augurio è che esse, se ancora non lo sono mai state, diventino una delle mete della nostra Sezione CAI di Monterotondo.

PASSI NELLA NATURA: IL MIO PRIMO CAMMINO

SECONDA PARTE

Nadia Procesi



Finito il cammino da Subiaco a Montecassino, nei mesi successivi progetto di fare in primavera almeno altre sei tappe di questo splendido percorso; riprendo la guida che ho sempre sul mio comodino (ormai consumata a forza di sfogliarla) e inizio di nuovo a studiare. Progetto come fare le tappe e quanto sono lunghe, i dislivelli da affrontare, come arrivare e ritornare con i mezzi di trasporto e tutte quelle nozioni che penso mi possano tornare utili perché il bello di un cammino, secondo me, è anche tutto questo lavoro che include il cercare, studiare, acquisendo tante informazioni del territorio. Tutto questo progettare porta inevitabilmente a viaggiare con la mente, immergendosi già nel verde.

Quindi detto fatto, si parte con il ponte del 25 aprile 2019, non vedendo già l'ora di cominciare. Per questioni logistiche si decide di fare il tratto da Mandela a Rieti, facendo quindi questa parte del cammino al contrario, anche se probabilmente avrei dovuto scegliere diversamente, vista la mia ancora limitata esperienza.

Questa volta però, imparando dai miei errori passati, mi sono riproposta di fare lo zaino più leggero, con la speranza che non mi vengano comunque le vesciche ai piedi.

La prima tappa comincia dalla stazione di Mandela e prosegue fino a Orvinio. Sono zone che conosco un po' o che almeno pensavo di conoscere. Arrivata quindi a Licenza decido di fare la variante che passa nel giardino dei Cinque Sensi, per dove già altre volte ero transitata. Una delle mie fissazioni è che in ogni cammino, appena capisco che si possono evitare anche solo 10 metri di strada asfaltata allungando, opto subito per la variante; tuttavia dato che sto facendo le tappe al contrario anche la segnaletica ne risente, per cui strada facendo devo fermarmi a controllare più volte, e con tutto questo all'inizio abbiamo comunque sbagliato più volte. Data l'esperienza particolare e la mia dimestichezza con il trekking, ora la saprei ripercorrere ad occhi chiusi. Come inizio non è male, anche se non oso pensare come sarà il resto del cammino; da qui incominciano i miei soliti dubbi: "Forse era meglio farlo con altre persone più esperte" e tanti altri "se", "forse" e "ma".

I TREKKING CAI

Con il mio compagno di cammino facciamo il punto della situazione e decidiamo di prendere una sterrata che avevamo fatto altre volte, allungando però tantissimo; arriviamo a Civitella, posto che già conoscevo e quindi mi sentivo più tranquillo, ma purtroppo eravamo molto in ritardo sulla tabella di marcia e mancava ancora molto per arrivare a Orvinio. Certo, nello zaino avevo la lampada frontale, ma per il momento preferivo non affrontare l'esperienza di camminare al buio, perciò ho affrettato il passo. A Orvinio c'è il signor Maurizio che ci accoglie (Maurizio fa parte dello staff di Simone Frignani per promuovere questo cammino); la sera dopo cena ci raggiunge nel posto dove stavamo mangiando e si fanno quattro chiacchiere.



La mattina si riparte verso il lago del Turano, e anche qui in qualche punto abbiamo sbagliato percorso; arriviamo comunque alla suggestiva Madonna del Piano. Qui incontriamo altri pellegrini e parliamo un po', poi proseguiamo e arriviamo al lago del Turano, che ci regala una vista stupenda, poiché ammirato dall'alto può far pensare ad un lago alpino, sovrastato com'è dai Monti Cervia e Navegna. Incomincio ad entrare nel pieno spirito del camminatore.



La tappa successiva da Castel di Tora conduce a Rocca Sinibalda attraversando il bellissimo borgo di Posticciola. Ogni volta che ci si imbatte in uno di questi caratteristici e dimenticati borghi, si rimane stupiti, ricordando come l'Italia sia costellata da piccoli tesori nascosti, spesso neanche così lontani da casa propria.

Poco prima di finire la tappa incontriamo una coppia di ragazzi che mi raccontano i loro progetti: lui farà altre due tappe e la sua amica proseguirà da sola con il suo cane fino a Montecassino: sinceramente provo un po' di invidia, ha proprio un bel coraggio!

Intanto ci spiegano che se facciamo la variante per Belmonte possiamo dormire dalla signora Dorina, anche se non fa propriamente parte delle accoglienze, anzi a dirla tutta non è neanche un B&B. Ci raccontano che erano stati ospitati da lei perché arrivati al paese di Belmonte erano completamente bagnati, avendo dovuto camminare sotto un forte temporale e lei vedendoli così conciat li ha fatti entrare in casa. Ci danno quindi il suo numero e prenotiamo per la sera.

I TREKKING CAI

Dorina è una signora gentile, ci fa entrare senza indugi nella sua casa molto particolare; io avevo timore ad entrare con gli scarponi, ma lei ci rassicura e ci dà la stanza dei suoi nipoti. La sera ceniamo insieme, e rimango affascinata dal suo racconto: da giovanissima di famiglia olandese (se la memoria non mi inganna), avendo il papà ambasciatore viveva in Argentina e poi per amore è venuta a vivere in Italia fino ad arrivare a Belmonte, un paesino di pochissimi abitanti. Le parlo allora di questo cammino e lei poi contatterà Simone Frignani per chiedere di poter entrare a far parte delle accoglienze: posso quindi dire che io e il mio compagno di avventura siamo stati i suoi primi veri pellegrini.



La signora Dorina è stata anche così gentile da regalarmi la sua autobiografia, con le avventurose vicende della sua vita. Infine ci attende l'ultima tappa; i piedi sono per fortuna interi e senza vesciche, ma lo zaino sarebbe dovuto essere ancora più leggero; ovviamente alcuni dolori ci sono, ma le scelte iniziali sono state certamente utili.

Arriviamo quindi a Rieti, visitiamo la città dato che non ho avuto l'occasione di conoscerla, con la famosa piazza che dicono essere il centro d'Italia.

Qui si conclude il nostro viaggio, dunque prendiamo il bus e ritorniamo a casa.

Ci tengo a ribadire, come nella prima parte, che questo è stato il mio primo cammino, le persone che ho incontrato e i posti che mi hanno incantato li porterò sempre nel cuore, e sono stati elementi fondanti della mia esperienza, poiché mi hanno indotto a continuare su questa strada del trekking.




GLI ACRONIMI DEL CAI

Frequentemente, all'interno del CAI, nelle comunicazioni fra i Soci che rivestono cariche istituzionali o tecniche ed anche nella stampa ufficiale, si usano sigle incomprensibili ai semplici Soci.

Con questa rubrica proseguiamo il percorso informativo, iniziato con il primo numero de "Il Ginepro", al fine di fornire al lettore la giusta chiave di lettura di questi acronimi dandone nel contempo e dove possibile, anche informazioni storiche e culturali.

Le informazioni non verranno date in stretto ordine alfabetico ma in ordine sparso, cosicché la curiosità del lettore rimanga sempre viva.

Quindi vediamo cosa si intende per:

	<p>Unione Internazionale delle Associazioni Alpinistiche</p>	<p>Cos'è l'UIAA: l'Union Internationale des Associations d'Alpinisme, alla cui fondazione, avvenuta in Chamonix il 27.08.1932 ed a cui il Club alpino italiano ha preso parte è una associazione che racchiude e rappresenta a livello internazionale i club alpini dei singoli paesi, con lo scopo di promuovere l'alpinismo, la tutela dell'ambiente, la sicurezza e l'attenzione per i giovani. Ora, il CAI è apertamente entrato in conflitto con la gestione dell'UIAA, accusandola di essere più interessata agli sponsor ed alle competizioni di ice climbing piuttosto che alle "attività per le quali è stata fondata. Per tale motivo il CAI ne è uscito nel gennaio 2019.</p>
---	--	---



INSFE	Istruttore Nazionale di Sci Fondo Escursionismo	L'INSFE è il più alto livello di categoria per la formazione di coloro che intendono adottare la disciplina dello sci di fondo escursionismo. Lo sci di fondo escursionismo e lo sciescursionismo sono discipline che prediligono escursioni sulla neve lungo percorsi liberi, anche non preventivamente tracciati e pistati, che si sviluppano prevalentemente in lunghezza con dislivelli e pendenze relativamente contenute e che non comportano il ricorso a tecniche scialpinistiche di roccia o ghiaccio. Sono quindi attività che si collocano tra lo sci di fondo e lo scialpinismo e, in dipendenza dei percorsi scelti e della varietà del terreno e del manto nevoso, richiedono l'adozione di tecniche diversificate, proprie del fondo classico su pista, dello sci di discesa fuori pista, adottando per quest'ultima diverse tecniche, tra le quali la tecnica della discesa a Telemark.
--------------	---	---



PILLOLE DI CAI

5. Punto 5 Impianti industriali, cave, miniere, prelievi fluviali, sfruttamento del suolo, impianti idroelettrici - Il Ginepro 17 febbraio 2022;
6. Punto 6 Politica venatoria - Il Ginepro 18 Aprile 2022;
7. Punto 7 Fonti di energia rinnovabile - Il Ginepro n° 21 - ottobre 2022;
8. Punto 8 Terre alte: attività umana e agricoltura di montagna - Il Ginepro n° 22 - Dicembre 2022;
9. Punto 9 Cambiamenti climatici: - Il Ginepro n° 23 - Febbraio 2023;
10. Punto 10 Politiche per la Montagna, convenzioni, ecc: - Il Ginepro n° 24 - Aprile 2023;
11. Punto 11 Rifugi, Bivacchi, Capanne e Sedi Sociali - Il Ginepro n° 25 Giugno 2023;
12. Punto 12 Sentieri, sentieri attrezzati e vie ferrate: Il Ginepro n° 26 - Agosto 2023;
13. Punto 13 Alpinismo e Arrampicata- Il Ginepro n° 27 - Ottobre 2023;
14. Punto 14 Politica di autodisciplina del CAI - Il Ginepro n° 29 - Febbraio 2024;

Con questo numero de “Il Ginepro” si prosegue l’analisi della seconda parte del Bidecalogo, che riguarda la politica di autodisciplina del CAI, relativa all’argomento Scialpinismo e altre attività praticate in forma competitiva.

PARTE SECONDA POLITICA DI AUTODISCIPLINA DEL CAI



BIDECALOGO PUNTO 15

SCIALPINISMO E ALTRE ATTIVITÀ PRATICATE IN FORMA COMPETITIVA (GARE)

Come noto, molte attività in montagna, che in origine erano praticate in forma esclusivamente ludica e amatoriale, hanno trovato, in tempi più o meno recenti, la loro evoluzione agonistica o competitiva. Si pensi allo sci di discesa, di fondo, all’arrampicata sportiva, alla mountain bike, alla corsa in montagna e perfino alle racchette da neve.

L’impatto sull’ambiente di tali attività praticate in occasione di gare e/o competizioni è spesso devastante, sia per la forte richiesta di infrastrutture sia per il tipo di persone coinvolte (atleti, organizzatori, spettatori), spesso dotati di scarsa sensibilità ai problemi ambientali.

LA NOSTRA POSIZIONE

Il CAI, consapevole che alcune proprie Sezioni storicamente organizzano, anche in collaborazione con altri enti territoriali, importanti manifestazioni a carattere competitivo, a volte, anche di rilevanza mondiale, di norma indirizza i propri Soci verso la pratica delle diverse attività in forma ricreativa-amatoriale, individuale e/o nelle gite sociali.

È contrario alla costruzione di infrastrutture finalizzate esclusivamente all’attività agonistica e/o competitiva.

Quando ciò non possa essere evitato, in presenza di finalità socio-economiche a sostegno delle popolazioni di montagna, si adopera affinché gli impianti siano costruiti in zone già antropizzate, privilegiando siti ove

l’accesso possa avvenire con mezzi di trasporto pubblici o a basso impatto ambientale.

IL NOSTRO IMPEGNO

Il CAI sensibilizza le proprie Sezioni affinché nell’organizzare sia direttamente, e/o in collaborazione con altri soggetti locali, tali manifestazioni, sia posta la massima attenzione nel valutare l’impatto che esse producono nell’ambiente, dotandosi degli strumenti come sotto indicati.

Quando tali manifestazioni sono organizzate dagli Enti locali, collabora e vigila affinché siano rispettate tutte le regole per la massima tutela dell’ambiente, richiedendo, dove previsto, agli organi competenti la Valutazione di incidenza, qualora prevista dalla normativa vigente. Controlla che, al termine delle manifestazioni, siano completamente rimosse tutte le infrastrutture, i segnali indicatori (nastri, cartelli, ecc.) ed ogni altro genere di rifiuto.

Autori: Pietro Lacasella
Luigi Torreggiani

Editore: people storie

Pubblicato: 2024

In commercio da: aprile 2024

Formato: 300 pagine rilegato



Gli autori di questo libro sono un

antropologo e un forestale. Affrontano il problema del “bostrico”, un piccolo coleottero che dopo la tempesta VAIA, ha attaccato i boschi di abete rosso nelle Dolomiti. Naturalmente è un libro che possiamo definire tecnico, che però si legge come un romanzo. È fatto a due voci che cercano, scambiano, sperimentano informazioni. È un condensato di notizie che abbiamo sempre ritenuto di conoscere. Infatti pongono, soprattutto Luigi il Forestale, l’accento sulla complessità. Si insiste sulla complessità della ricerca, della raccolta di testimonianze, di accesso alla storia, di antiche o anche recenti convinzioni incestate nelle popolazioni montane, ma anche in qualche scienziato. La complessità nel nostro caso non è il contrario di semplicità ma di superficialità.

Sono espressi concetti che si attagliano al caso delle peccete del Nord Italia, ma possono applicarsi in qualsiasi altro caso di gestione forestale, prevalentemente in caso di diffusione di malattie portate da insetti, funghi, batteri. In tutti quei casi, e sono moltissimi, di foreste monospecifiche, dove non è cercato il colpevole, che, ammesso che ci sia, si nasconde in secoli di gestione dei boschi fatte dai locali, con tutto l’amore e l’interesse per una gestione economica favorevole. Il bosco, la pecceta in questo caso, ma anche le nostre faggete, le nostre pinete naturali o artificiali che siano non dovrebbero essere viste, nella nostra società urbanocentrica, solo come una wilderness ma come luoghi di storia, memoria e cultura umana.

Forse quanto viene riportato potrebbe non essere del tutto condivisibile, ma anche questo è un aspetto della complessità. Nel libro non vengono stabiliti dogmi né certezze, ma solo storie, elementi scientifici e tanta natura, fino a capire che anche il “bostrico” fa parte di quella biodiversità che deve essere sempre conservata perché sempre più a rischio.



Titolo:

UN MONDO A PARTE

Genere:

Commedia

Anno di uscita:

2024

Durata:

113 minuti

Attori protagonisti:

Antonio Albanese

Virginia Raffaele

Regia:

Riccardo Milani



Un mondo a parte, l'ultimo film del regista Riccardo Milani, è il secondo più visto di questo inizio di stagione cinematografica dietro l'esordio alla regia di sua moglie Paola Cortellesi con "C'è ancora domani". E' un'opera cinematografica che affascina con la sua meravigliosa rappresentazione dell'Abruzzo più remoto, punta i riflettori sulle difficoltà che attraversano molti paesi di montagna, e al contempo offre uno sguardo coinvolgente sulla vita nelle comunità montane e sull'impatto della natura severa su di esse.

"Ho maturato questo film in decenni passati nei piccoli centri montani d'Abruzzo, dopo aver visto queste comunità svuotarsi passando, nel tempo, da 3000 a 1000 a 300 abitanti, e le loro scuole chiudere. Un giorno d'inverno di due anni fa, sono entrato in una scuola chiusa da tempo. Banchi accatastati, computer vecchi, un gelo che arrivava allo stomaco e, nella persona che mi aveva aperto la porta e guidava nel giro, la totale e serena rassegnazione a un destino inevitabile. Conosco bene quella rassegnazione e come sia sempre stato complicato, qui, togliersela di dosso per provare a essere protagonisti del proprio destino: è stato in quel momento che è cominciato 'Un mondo a parte', e in quella scuola abbandonata abbiamo girato tutto il film facendole, per un paio di mesi, riprendere vita. E ho cominciato con la consapevolezza che in queste piccole comunità di tutto il nostro Paese (il famoso 'Paese Reale' di cui spesso parliamo ma che, ancora più spesso, non conosciamo), sta piano piano affacciandosi una

consapevolezza di cambiamento. Sapevo che in molti piccoli centri amministratori e cittadini, per tenere in piedi le scuole, hanno messo in atto da anni espedienti più o meno legali, ma di cui tutti sono a conoscenza; molte scuole, cioè l'asse portante della nostra società, si sono salvate così, in maniera arrangiata e autonoma, ma efficace". Queste le parole del regista rilasciate in una recente intervista.

Ambientato tra i paesaggi selvaggi e isolati della regione, nel cuore del Parco nazionale d'Abbruzzo, è la storia del maestro Michele (Antonio Albanese) che ormai stanco di insegnare nella periferia romana, decide di farsi trasferire in una scuola sperduta tra le montagne abruzzesi. Qui trova la vicepresidente Agnese (Virginia Raffele) impegnata nella lotta per mantenere aperta la struttura intitolata al poeta pastore locale Cesidio Gentile detto Jurico, ormai frequentata solo da una pluriclasse di meno di dieci alunni (otto bambini del paese di Pescasseroli). Pronti a tutto, i due maestri si daranno un gran da fare per far resistere e sopravvivere il paese marsicano di Rupe (nome di fantasia di OPI), fino ad organizzarsi per accogliere dei bambini in fuga dalla guerra in Ucraina.

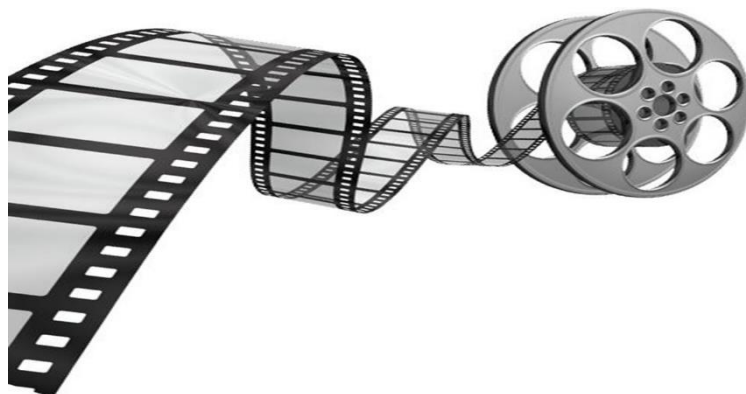
La regia di Milani con garbo e delicatezza, cattura splendidamente l'essenza della montagna abruzzese, talvolta con qualche estremo ma mai con banalità. Insomma ciò che rende davvero speciale "Un mondo a parte" è proprio la sua narrazione avvincente e autentica, che segue le vicende di personaggi affascinanti e complessi che vivono e lavorano nelle montagne abruzzesi, esplorando le loro relazioni, le loro sfide e le loro speranze mentre affrontano le difficoltà della vita in un ambiente così rigido e isolato.

Antonio Albanese e Virginia Raffaele brillano nei loro ruoli, portando vita e profondità ai loro personaggi, con un'interpretazione convincente che trasmette il calore umano e la determinazione necessari per sopravvivere e prosperare in un ambiente così impervio.

"La montagna lo fa", frase più volte riportata nel film, sta a significare che la montagna non è solo uno sfondo pittoresco, ma un protagonista in sé, un luogo che plasma le vite e i destini delle persone che vi risiedono, offrendo dure sfide, ma anche opportunità di crescita e trasformazione. La speranza e non la rassegnazione, lo sguardo al futuro è rappresentato da Duilio, un ragazzo di vent'anni che ha deciso di rimanere nel suo paese e di coltivare la terra, seguendo il suo sogno, malgrado le difficoltà.

In conclusione, "Un mondo a parte" è un'esperienza cinematografica coinvolgente e toccante, un viaggio nella bellezza, la grandezza e la complessità della vita nelle terre alte abruzzesi. Gli amanti della montagna troveranno in questo film una celebrazione autentica dell'amore per la natura e una riflessione profonda sull'importanza di proteggere e preservare questi meravigliosi e preziosi ambienti naturali. Il lieto fine, la scuola che rimane aperta e che salva un'intera comunità è il miglior simbolo di speranza per il futuro di tanti piccoli comuni montani, perché ancora:

"La montagna lo fa"!





LA FOTOGRAFIA NATURALISTICA COME CONTRIBUTO ALLA RICERCA SCIENTIFICA

Paolo Gentili

Nell'articolo dello scorso numero, ho annunciato l'atteso evento globale annuale per gli amanti della natura, il "CITY NATURE CHALLENGE", che si è tenuto dal 26 al 29 aprile, coinvolgendo migliaia di partecipanti in tutto il mondo in attività denominate BioBlitz.

Anche quest'anno vi ho partecipato con entusiasmo, in un'escursione nella suggestiva Macchia di Gattaceca sabato 27 aprile, insieme agli esperti della Società Romana di Scienze Naturali e al referente del Parco, il Dr. Vincenzo Buonfiglio. Durante questa giornata, ho cercato di contribuire documentando la biodiversità locale con i miei scatti fotografici, inviati successivamente tramite l'app iNaturalist alla comunità scientifica.

Con l'obiettivo di promuovere e aumentare la partecipazione cittadina futura a queste iniziative, desidero condividere alcuni dei miei scatti effettuati, insieme a un piccolo gruppo di fotografi, alcuni giovanissimi e altrettanto curiosi e desiderosi di fare piccole grandi scoperte. In questo tipo di fotografia, soprattutto quando si cerca di immortalare piccoli insetti, si arriva o perlomeno ci si avvicina molto al genere *macro-fotografia*, argomento già trattato in precedenza su questa rubrica. Tuttavia a parte i fotografi più attrezzati per tale genere fotografico, in genere ne l'escursionista e ne tantomeno il fotoamatore medio, ha con se un'attrezzatura così specifica e sofisticata in queste occasioni. Perché a parte il costo importante di tali attrezzature, nel corso di un'escursione classica difficilmente si riesce a dedicare il tempo necessario alla preparazione della scena da acquisire, e a portare con se diversi altri accessori, quali faretto, schermi, flash, slitte, telecomandi ecc... . Ma lo spirito di questi eventi è tutt'altro che ricercare l'aspetto tecnico professionale. In questi City Nature Challenge basta un telefonino per immortalare flora e fauna ai margini delle nostre città, o anche a registrare versi di uccelli o altri animali in ambiente, e poi inviare tutto via app.

City Nature Challenge
Roma, Italy

APR 26, 2024 - APR 29, 2024

**BIOLITZ NELLA RISERVA NATURALE
MACCHIA DI GATTACECA E MACCHIA DEL BARCO**
SABATO 27 APRILE e DOMENICA 28 APRILE 2024

Appuntamento ore 9,30 via di Gattaceca (strada sterrata da via Reatina)
nel Comune di Monterotondo

Per visitare la Riserva accompagnati da esperti naturalistici
a caccia di piante e animali.

Partecipazione gratuita e aperta a tutti

Evento organizzato da Città metropolitana di Roma Capitale
in collaborazione con la Società Romana di Scienze Naturali
Per informazioni sull'evento:
v.buonfiglio@cittametropolitanaroma.it - info@srsn.it

Roma partecipa anche quest'anno alla competizione tra città del mondo che si sfidano per segnalare il maggior numero di piante e animali in natura.

Tutti i cittadini sono invitati a contribuire!
L'edizione 2023 di City Nature Challenge è stata la più partecipata di sempre, con ben 482 città di 46 paesi in tutto il mondo. Roma è risultata quarta in Europa con un numero totale di osservazioni pari a 15.318, fatte da 657 persone e relative a 2089 specie differenti. Quest'anno vogliamo fare ancora meglio!
La gara si svolge dal 26 al 29 aprile 2024 entro i confini della Città Metropolitana di Roma Capitale.

Nei quattro giorni della sfida prendi parte a uno dei Bioblitz programmati oppure fotografa in autonomia la natura.

- Scarica la App o accedi al sito web di iNaturalist e crea un profilo utente
- Iscriviti al progetto "City Nature Challenge 2024: Roma, Italy" (opzionale)
- Trova piante non coltivate e animali selvatici da fotografare
- Condividi le tue osservazioni fotografiche su iNaturalist (app o sito web)

Per saperne di più su City Nature Challenge:
www.inaturalist.org/projects/city-nature-challenge-2024-roma-italy
www.academiam1.it/city-nature-challenge-2024-roma
FB e IG ----> "City Nature Challenge Roma"
L'evento internazionale: www.citynaturechallenge.org

Società Romana di Scienze Naturali
Città metropolitana di Roma Capitale

LA FOTOGRAFIA

OLTRE IL CAI

Durante l'escursione, abbiamo avuto l'emozionante opportunità di osservare un piccolo topo ragno, il più piccolo mammifero esistente al mondo, lungo solo alcuni centimetri più la coda.

Inoltre, desidero presentare due poster realizzati dal referente dell'area, il Dr. Buonfiglio, che insieme ai fotografi e assidui frequentatori della Riserva Carlo Ravenna e Stefano Battaglini ha immortalato la bellezza di alcune specie presenti nella Riserva della Macchia di Gattaceca e della Macchia del Barco. Il primo poster raccoglie fotografie di Farfalle e Falene, mentre il secondo presenta Orchidee spontanee, confermando la ricchezza di biodiversità di quest'area, fortunatamente situata a due passi dal centro abitato di Monterotondo e Mentana.



Bruco di *Malacosoma neustria*



Pholidoptera o Eupholidoptera



Topo Ragno



Orchidea spontanea *Orchis Simia*



Città metropolitana
di Roma Capitale

FARFALLE E FALENE

RISERVA NATURALE DELLA MACCHIA DI GATTACECA E MACCHIA DEL BARCO



Iphiclides podalirius



Lasiommata megera



Aricia agestis



Vanessa atalanta



Vanessa cardui



Larentia redarctus



Aglais io



Lythys celis



Arctia villica



Papilio machaon



Euplagia quadripunctaria



Melanargia galathea



Polymmatas licarus



Argynnis paphia



Coenonympha arcania



Maniola jurtina



Syntaxis piceus



Leptotes pirithous



Nymphalis polychloris



Pieris brassicae

La Riserva naturale della Macchia di Gattaceca e Macchia del Barco è un'area protetta gestita dalla Città metropolitana di Roma Capitale
Per info: direttorearecprotette@citametropolitanaroma.it
Autori delle foto sono Carlo Ravenna, Stefano Battaglini e Vincenzo Buonfiglio



REGIONE
LAZIO



Città metropolitana
di Roma Capitale

ORCHIDEE SPONTANEE

RISERVA NATURALE DELLA MACCHIA DI GATTACECA E MACCHIA DEL BARCO



La Riserva naturale della Macchia di Gattaceca e Macchia del Barco è un'area protetta gestita dalla Città metropolitana di Roma Capitale
Per info: direttoreareeprotette@cittametropolitanaroma.it
Autori delle foto sono Carlo Ravenna (a cui si deve la maggior parte dei ritrovamenti) e Stefano Battaglini



REGIONE
LAZIO

Zapping

Qualche link suggerito da visitare:

✓ E poi i nostri **siti istituzionali e altro d'interesse per le nostre escursioni:**

I siti del e **CAI Italia** del **CAI Lazio** non possono mancare e non si può avere un esordio diverso. Esistono anche le corrispondenti pagine Facebook.

- Sito WEB: <http://www.caimonterotondo.it/> e pagine FB: “CAI Sezione di Monterotondo” e “GRUPPO ESCURSIONISMO CAI MONTEROTONDO”
- Sito WEB: <https://www.cai.it/> e pagina FB: “CAI - Club Alpino Italiano Official Group”
- Sito WEB: <https://www.cailazio.org> e pagina FB “CAI Lazio”

Per la sentieristica:

- <http://www.caimonterotondo.it/category/il-ginepro/>
- <https://www.aiptoc.it/turismo-davventura-calcolo-dei-tempi-di-percorrenza-dei-sentieri-escursionistici-il-metodo-brasiliano/>
- <http://www.caimonterotondo.it/category/eventi/escur/prossima-escursione/>
- <https://hiking.waymarkedtrails.org>
- <https://www.locusmap.app/>

Siamo tutti invitati ad iscriverci alla newsletter del CAI Nazionale per avere evidenza delle Iniziative delle altre Sezioni

PROSSIME ESCURSIONI



PROSSIME ESCURSIONI

Ed ecco l'elenco delle prossime escursioni, che, come sempre, saranno poi illustrate nei dettagli in prossimità della data prevista per la loro effettuazione, attraverso i soliti canali: la posta elettronica, il nostro sito web, le comunicazioni sui social WhatsApp e Facebook.

MAGGIO 2024

DOMENICA 5 Monte Tancia - Monti Sabini -
disl. 500 m - diff. E

SABATO 11 Monte Etra - Gruppo Velino Sirente
- disl. 650 m - diff. E

DOMENICA 12 Anello Valle dell'Orfento - PN
della Maiella - diff. E

Dal 19 Da Calcata alle Cascate di Monte Gelato
- PR Valle del Treia - disl. 100 m - diff. E

GIUGNO 2024

DOMENICA 2 Monte Rotonaria La Monna - Monti
Ernici - disl. 1231 m - diff. E

DOMENICA 9 "IN CAMMINO NEI PARCHI" - Monti
della Tolfa - diff. E

Sabato 15 Ferrata del Ginepro - PN Gran Sasso
Laga - diff. EEA

DOMENICA 16 Monte di Cambio - Monti Reatini -
disl. 1050 m - diff. EE

DAL 22 al 23 Tappa Sentiero Italia O16 e O17 da
Leonessa a San Vito - Monti Reatini e Alta Valle
del Velino - Diff. T/E

DOMENICA 30 FESTA DELLA SEZIONE

DOMENICA 25 Giornata Nazionale SICAI - da Rif.
Sebastiani a Leonessa Diff. E

Per maggiori dettagli consultare Il Programma 2024 edito dalla Sezione